

DALLE ANTICHE VARIETÀ RISORSE GENETICHE PER IL FUTURO

ARPA SVOLGE UNA FUNZIONE DI SUPPORTO ALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER QUANTO CONCERNE IL MONITORAGGIO E LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO GENETICO DELLE PIANTE COLTIVATE. I TRE NUOVI GIARDINI CON LE ANTICHE VARIETÀ.

La Regione Emilia-Romagna ha emanato la legge regionale 1/08 dedicata alla tutela dell'agrobiodiversità, in particolare alle risorse fitogenetiche di interesse agricolo. In questo ambito la Regione ha coinvolto Arpa Emilia-Romagna con una specifica convenzione. Arpa può svolgere un ruolo importante di supporto, visto che saranno realizzati appositi albi per le specie animali, fruttifere, ortive a rischio di estinzione; l'Agenzia è presente infatti su tutto il territorio regionale e conta, tra il suo personale, agronomi esperti, che raccolgono dati utili al monitoraggio ambientale. In particolare la Sezione Arpa di Forlì-Cesena, attraverso la struttura Ecosistema naturale e biodiversità, con la collaborazione delle altre Sezioni, dispone già di una banca dati relativa al territorio emiliano-romagnolo, con molte schede relative a varietà fruttifere autoctone a rischio di estinzione e alcune varietà particolarmente a rischio sono già state depositate nella banca del germoplasma del Cnr di Bari, in attesa che la nostra regione metta a punto una propria banca genetica. Su questo argomento Arpa ha organizzato negli anni varie iniziative che hanno coinvolto amministratori pubblici e cittadini molto attenti a questi temi. Alcune fra le iniziative più significative è ripetute da anni sono:

- *Venerdì della Biodiversità*, serate a tema rivolte alla cittadinanza e a chi frequenta i centri turistici (tra gli altri Bagno di Romagna, Predappio, Castrocaro Terme, Balze di Verghereto)
- *Cesenatico alla scoperta dei sapori nascosti*, rivolta ai turisti della riviera; si tiene ogni anno in giugno e vede la partecipazione di un vasto pubblico
- *Fiera del Bosco* di Balze di Verghereto, manifestazione giunta alla quarta edizione
- iniziativa annuale nell'ambito della *fiesta artusiana* sul tema biodiversità rurale



1

e alimentare, in collaborazione con il Comune di Forlimpopoli, Pro Loco e Accademia Artusiana.

Arpa da anni collabora anche con Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), in particolare è stato realizzato un manuale con le linee guida per la conservazione ex situ della biodiversità delle specie vegetali spontanee e coltivate in Italia. Inoltre è in fase di stampa da parte di Ispra un quaderno dedicato ai frutti dimenticati e alla biodiversità recuperata, che fa il punto della situazione a livello nazionale e che tratta due casi studio: l'Emilia-Romagna (curato da Arpa) e la Puglia. Infine, nell'ambito della convenzione fra Regione Emilia-Romagna e Arpa, è stato inaugurato il 30 ottobre a Bologna, presso Villa Ghigi, un frutteto molto particolare, il primo di questo genere in regione – e probabilmente in Italia – destinato a conservare il germoplasma di alcune tra le più antiche varietà regionali da frutto.

La stessa cosa si farà anche in un giardino a Cesenatico e nella pianura reggiana accanto alla casa rurale dei fratelli Cervi. Tre luoghi diversi e complementari per celebrare la diversità rurale, educare bambini e adulti, compiere studi sulle piante e sul clima e, soprattutto, conservare le antiche varietà da frutto della nostra regione.

Le altre attività riguardano conoscenza e prevenzione degli impatti del cambiamento climatico e conoscenza e conservazione della biodiversità rurale a supporto del sistema agricolo regionale. La tutela e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone sono una grande risorsa per i territori marginali, ormai gli unici serbatoi di biodiversità. Le antiche varietà sono spesso le più rustiche, le meno energivore e quindi le più adatte per un'agricoltura a basso impatto ambientale; salvarle dall'estinzione sarà molto utile per il futuro, visto che con i cambiamenti climatici in atto occorrono piante dotate di grande adattabilità. Frenare l'erosione genetica dei prodotti agricoli, la perdita di biodiversità rurale – che è un patrimonio della collettività, patrimonio ambientale, di storia, cultura, saperi e sapori tradizionali – significa garantire anche un'integrazione al reddito degli agricoltori, soprattutto quelli che operano in aree di pregio ambientale o svantaggiate, e ridurre la tendenza all'abbandono delle coltivazioni scongiurando il degrado, l'erosione e il dissesto ambientale.

Sergio Guidi

Arpa Emilia-Romagna

1 Villa Ghigi (Bologna), dov'è stato allestito un frutteto per salvare le antiche varietà locali (v. *Ecoscienza* 2/2010).